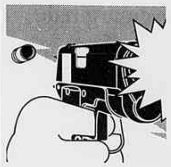
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867



Verona, si aggrava la posizione dell'agricoltore che avrebbe fornito l'indicazione del luogo in cui scavare

La terra restituisce il terzo cadavere

I resti di una donna nella campagna dell'orrore

A sinistra il pm Maria Grazia Omboni assiste agli scavi. Sopra, Gianfranco Stevanin

VERONA
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Terzo giorno di scavi e terzo cadavere uscito dalla terra nella proprietà di Gianfranco Stevanin, 35 anni, agricoltore, a Terrazzo, nella campagna veronese. Stevanin parla di complotto, ma la scoperta fatta ieri verso mezzogiorno lo indica sempre più come un «serial killer». Anzi, pare che proprio lui abbia fornito indicazioni su dove scavare, anche se la versione ufficiale sostiene che l'accusato di tre omicidi continui a negare davanti al pm Maria Grazia Omboni.

Il terzo corpo deve essere considerato decisivo. L'hanno ritrovato ieri scavando a 50 metri dal punto dove un altro cadavere era stato estratto il 12 novembre, risultato poi essere quello della slava Biljana Pavlovic della quale Stevanin aveva in casa i documenti.

La fossa è stata fatta a fianco del muro della vecchia stalla. A colpo sicuro, quasi, visto che l'utilizzo di un geo radar, una macchina realizzata in Italia, permette di identificare oggetti estranei sotto la superficie del terreno. Lo «scova cadaveri» funziona ad onde magnetiche. Segnala, appunto, ogni presenza sotto il terreno. La macchina è stata usata a Terrazzo per scovare oggetti non troppo profondi, ad un paio di metri o poco più.

Il macchinario costa poco meno di un centinaio di milioni ed affittarlo costa un milione e mezzo al giorno. E' questa la spesa che la magistratura veronese sta sostenendo per arrivare a scoprire cosa si nasconde nella campagna della famiglia Stevanin. Farà funzionare è semplicissimo. Quella usata a Terrazzo, gestita da due geologi, è composta da un monitor con manopole e un'antenna, mentre alla macchina è collegato un video. Un operatore fa scorrere l'aspirapolvere (così è chiamata la macchina) a terra, cercando di andare molto lentamente perché ogni sussulto può compromettere l'esito della ricerca. Un altro tecnico nel frattempo scruta il video.

Finora il lavoro non aveva dato risultati. Ieri, invece, è successo davanti a una folla di curiosi sull'argine dell'Adige. Fra la gente c'è quasi sempre anche la madre di Claudia Pulejo, la ragazza di Lognago amica dello Stevanin (in casa dell'agricoltore è stata anche trovata la sua carta d'identità) scomparsa nel gennaio dell'anno scorso. La folla è stata finalmente ripagata dell'attesa. Quando la ruspa ha fatto emergere il cadavere, ricoperto di plastica, si è capito subito che si trattava di un momento importante. Tanto che il corpo è stato immediatamente rinchiuso in una bara metallica e oggi l'autopsia ci dovrebbe dire con tempi più brevi rispetto agli altri ritrovamenti di chi si potrebbe trattare, se si tratta di una delle donne tra quelle utilizzate dallo Stevanin per i suoi film hard e le sue fotografie porno, visto che l'uomo aveva cura di tenere uno schedario con tutti i nomi e le caratteristiche delle ragazze con le quali si incontrava o con le quali, come è accaduto ad una assolutamente estranea di Mestre, avrebbe tentato poi l'approccio per consumare i suoi riti fotografici o per sfogare le sue voglie, come hanno confermato le testimoni delle sue esibizioni. Molte delle ragazze poi gli lasciavano anche la biancheria intima e i loro peli pubici che lo Stevanin ha sempre gelosamente conservato fino a quando, in primavera, non è stato arrestato per la violenza ad una prostituta austriaca. Stevanin, che rimane in carcere con l'accusa di triplice omicidio, è stato interrogato l'ultima volta l'altro giorno. L'uomo ha sostenuto di non sapere nulla delle donne morte, ma avrebbe raccontato al pm Omboni che i suoi genitori due anni fa gli avrebbero detto di aver trovato un animale sgozzato in una stanza del casolare, sospettando che qualcuno avesse celebrato una messa nera nella casa disabitata. Questo spiegherebbe altri particolari, come una chiazza di sangue sul muro e vari schizzi. Stevanin lo ha raccontato al termine di una giornata convulsa, come quella di mercoledì, quando la domanda di scarcerazione fatta dai difensori al tribunale della libertà ha avuto come risposta da parte del gip la convalida dell'arresto con successiva richiesta di riesame da parte dei difensori.

Franco Ruffo

Il corpo, avvolto in un telo di plastica, trovato dalla macchina a onde magnetiche

«Jimmy non uccise la fidanzata»

Clusone, fece 4 mesi in cella: prosciolto

BERGAMO. Fu un caso che fece discutere a lungo, nell'estate del 1993. Un giovane venne dipinto come un «mostro», ora la sua vita potrà, forse, tornare normale. Ripartono infatti da zero le indagini sull'assassinio di Laura Bigoni, l'impiegata milanese di 23 anni uccisa a coltellate nella mansarda di famiglia a Clusone, in Valle Seriana, la notte del 1° agosto '93. Il giudice per le indagini preliminari, Vito Devita, ha prosciolto dall'accusa di omicidio per non aver commesso il fatto l'ex fidanzato di Laura, il milanese Gianmaria Negri Bevilacqua detto «Jimmy», e dall'accusa di favoreggiamento la sua nuova ragazza, Vanna Scaricabarozzi, che abita a Cesano Maderno, vicino a Milano.

Negri, elettricista di 26 anni, era stato arrestato sei giorni dopo il delitto ed era rimasto quattro mesi in carcere. Era sospettato di aver ucciso Laura per vendicarsi della rottura della loro relazione, un sospetto che per la madre della vittima era una certezza. Ma «Jimmy» ha sempre sostenuto di aver trascorso la notte del delitto con Vanna.

L'alibi di «Jimmy» aveva trovato conferma nelle deposizioni della ragazza che a sua volta era stata incriminata per favoreggiamento. Entrambi si difesero accanitamente. Il pm Maria Vittoria Isella aveva chiesto il rinvio a giudizio di Negri e della fidanzata. La richiesta non è stata accolta dal gip che ieri ha prosciolto i due dalle accuse.

Laura Bigoni si trovava a Clusone - il paese di origine della famiglia - per una breve vacanza. Aveva passato in discoteca la notte precedente l'omicidio, e pare che se ne sia allontanata in compagnia di un giovane. Proprio da quella notte, e dalle persone che la avvicinarono nel locale, ripartono ora le indagini. [r. cri.]

Gli esperti: «Sono 30 quelli in libertà Di solito uccidono quando la vittima rifiuta il contatto fisico con loro»

Pietro Pacciani, riconosciuto dai giudici come l'autore di 14 dei 16 delitti del cosiddetto mostro di Firenze e condannato all'ergastolo

Serial killer in aumento L'Italia è 5ª nel mondo

ROMA. L'Italia è al quinto posto nel mondo per numero di serial killer. Segue di poco gli Stati Uniti, l'Inghilterra, la Germania e la Francia, ma il fenomeno è in crescita quantitativa e qualitativa. Sono stati 26 i serial killer catturati in Italia negli ultimi 20 anni, 52 i parricidi e 23 i «mass murderer» (omicidi di massa), ma esistono circa cento vittime di omicidi particolarmente mostruosi di cui l'assassino è ignoto e per i quali si ipotizzano 30 serial killer in attività.

Questi i dati emersi nel corso del seminario «Mostri o serial killer» svoltosi a Roma, organizzato dal dipartimento di Scienze psichiatriche dell'università La Sapienza.

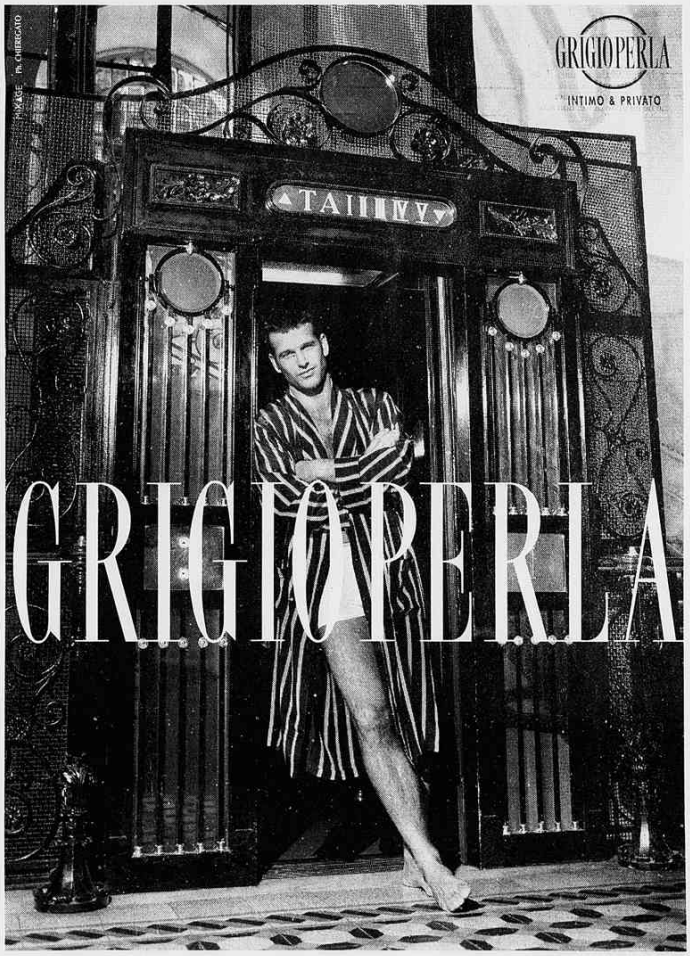
La media mondiale di un serial killer ogni 700 mila abitanti, in Italia - secondo i dati della ricerca - scende a uno ogni milione di persone. «L'età media dei serial killer - ha spiegato il criminologo Francesco Bruno - è di circa 29 anni, del tutto simile a quella dei parenticidi, ma molto inferiore a quella dei mass murderer, che è di 41 anni». La rappresentanza femminile tra i serial killer non supera il 10 per cento. Il fenomeno interessa in prevalenza il Nord (Piemonte, Liguria, Lombardia e Veneto), mentre risulta assente nel Centrosud, dove sono più presenti i parenticidi. «L'obiettivo del serial killer sono donne, in genere sconosciute - ha detto Ugo Fornari, psichiatra forense dell'università di Torino - ma anche bambini, i "diversi", gli indifesi e i vulnerabili».

«La personalità del serial killer, superficialmente piacevole, è in realtà fredda e cinica, solitaria e isolata - ha aggiunto Fornari - L'assassino si sente inadeguato e rifiutato dalla società e drammaticamente solo». Sono rari i precedenti penali tra i serial killer, così come i ricoveri o le cure psichiatriche.

Secondo Fornari è costante in loro il bisogno di creare un clima di serenità con la vittima, con la quale all'improvviso cercano un contatto fisico. Arrivano infatti all'omicidio dopo un corpo a corpo o con l'ausilio di armi bianche. «Alle loro spalle c'è sempre - ha affermato Fornari - un'infanzia fatta di solitudine fredda e vuota, di abbandono e violenza. Per questo la compulsione che li spinge a uccidere perché la vittima non è stata "buona" non passa e il serial killer è destinato a uccidere ancora se viene lasciato libero». Secondo Fornari inoltre, il serial killer, pur con forti disturbi di personalità, «è sempre capace di intendere e volere».

Contro questi assassini opera una task force della polizia scientifica, la Uacv (Unità di analisi per i crimini violenti), che in meno di tre anni ha preso in esame 76 delitti di particolare gravità e violenza. Dell'unità fanno parte investigatori delle squadre mobili e della criminalpol, funzionari medico-legali e psicologi che studiano gli omicidi senza movente apparente, a sfondo sessuale o con carattere di serialità, gli incendi dolosi riconducibili allo stesso autore. «Lo scopo - ha spiegato Salvatore Montanaro, direttore della polizia scientifica - è quello di individuare vincoli di correlazione tra eventi criminosi apparentemente senza collegamento e trovare nessi o denominatori comuni per poi realizzare il profilo comportamentale dell'assassino».

Secondo Montanaro, «il fenomeno dei serial killer è presente anche in Italia anche se non ha assunto una dimensione che possa destare allarme». Sono stati 76 (29 a Nord, 19 al Centro e 28 al Sud) i casi presi in esame dall'unità speciale della polizia scientifica a fronte di 2886 omicidi avvenuti negli ultimi tre anni, di cui 942 senza immediato movente. «L'analisi approfondita da parte dell'Uacv - ha concluso Montanaro - non ha permesso di individuare alcun nesso di correlazione tra i diversi eventi presi in esame e neppure di identificare le caratteristiche di una vittima ricorrente che facciano ipotizzare la presenza di serial killer». [Ansa]

I SERIAL KILLER IDENTIFICATI

Nome	Noto come	Vittime
MARCO FURLAN	LUDWIG	15
WOLFGANG ABEL	LUDWIG	15
PIETRO PACCIANI	MOSTRO DI FIRENZE	14
GIANCARLO GIUDICE	MOSTRO DI TORINO	9
MAURIZIO GIUGLIANO	MOSTRO DI ROMA	8
MAURIZIO MINGHELLA	MOSTRO DEL VALPOLCEVERA (GE)	5
SERGIO CURRELLI	MOSTRO DI ARBUS	5
MARCO BERGAMO	MOSTRO DI BOLZANO	5